



In occasione della nostra prima visita al Santuario di N. Signora dei Boschetti, benediciamo al **Bollettino**, che si pubblica per la diffusione della divozione verso Maria SS.ma venerata in questo Santuario, ed a quanti sono di detto periodico collaboratori e lettori.

Camogli 10 luglio 1916.

† *Lodovico Arciv.*

# LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del  
suo Santuario in Camogli

*Direzione e Amministrazione:* Presso il M. R. Rettore del Santuario  
CAMOGLI (Genova)

## Pratiche religiose durante il mese:

**21 Settembre.** — Solennità dei dolori di **Maria**. Al mattino alle ore 5.30 prima messa. Alle 6.30 quella della comunione generale. Ore 7.30 e 9 messe lette. Ore 10 messa solenne in musica, con panegirico *infra missam*. Ore 11 messa ultima.

Nel pomeriggio: ore 15.30 Vespri solenni in musica, indi processione al cui ritorno benedizione col SS.mo.

**25 Settembre** — Incomincia il **Triduo** in preparazione alla **Festa di N. S. della Consolazione**; alla sera: ore 7 Recita del S. Rosario, canto delle Litanie Lauretane, Colloquio, Inno e Benedizione col SS.mo.

**28 Settembre** — Solennità di **N. S. della Consolazione**. Ore 6 Messa con spiegazione del S. Vangelo e Comunione generale. Ore 7.30 e 9 messe lette. Ore 10 messa solenne. Ore 11 ultima messa.

Nel pomeriggio ore 5 Vespri solenni, indi panegirico e benedizione col SS.mo.

**29 Settembre** — **Festa di S. Michele Arcangelo**. Orario festivo. Alla sera alle ore 7 recita del S. Rosario, canto delle Litanie Lauretane, indi benedizione col SS.mo.

**1 Ottobre.** — Alla sera alle ore 5 incomincia il Mese del S. Rosario recitato solennemente dinanzi al SS. Sacramento esposto. Alla metà del mese si anticipa di mez-

z'ora. Ciò nei giorni feriali. Alla festa si recita dopo l'istruzione religiosa che ha luogo alle ore 4.

**1 Novembre.** — Solennità di tutti i **Santi**. Al mattino orario domenicale. Alle ore 10 durante l'ultima messa recita del S. Rosario dinanzi al SS. Sacramento esposto, indi benedizione dopo la Messa. Alla sera alle ore 3 canto dell'Ufficio dei Defunti, discorso e benedizione.

**2 Novembre.** — Secondo giorno del Triduo per i Defunti. Al mattino ore 5.30 canto dell'Ufficio dei Defunti. Ore 6 messa, discorso e benedizione. Alla sera chiusura del mese del S. Rosario.

**3 Novembre.** — Solenne commemorazione di tutti i **Fedeli Defunti**. Al mattino ore 5.30 prima messa, durante la quale canto dell'Ufficio per i Defunti. Alle 6 messa solenne, discorso, esequie solenni, benedizione. Ore 7.30 messa cantata per i defunti iscritti a N. S. Addolorata. Alla sera alle ore 5 pio Esercizio della *Via Crucis* in suffragio dei Defunti, benedizione.

**21 Novembre.** — Al mattino ore 7 messa cantata per l'anniversario di tutti i defunti iscritti alla Compagnia di N. S. della Consolazione.

## INDULGENZE:

Plenaria *Toties quoties* nella festa dell'Addolorata dai primi ai secondi vespri. Plenaria per la festa di N. S. della Consolazione: una volta nel mese di ottobre a chi avrà assistito almeno 10 volte alla pubblica recita del S.

Rosario, o impeditone avrà supplito in casa. Di *sette anni ed altrettante quarantene* ogni volta che si assisterà a detta recita, o legittimamente impedito si reciterà in casa il S. Rosario.

## ORARIO PER LE MESSE:

Colla festa di S. Michele incomincia l'orario invernale delle Messe tanto alla festa che nei giorni feriali, come segue:

### NEI GIORNI FESTIVI

1. Messa ore 6 con spiegazione del S. Vangelo, seguita dalla Benedizione col SS.
2. Messa ore 7.30
3. » » 9 con spiegaz. del Vangelo
4. » » 10

### NEI GIORNI FERIALI

1. Messa ore 6 seguita dalla benedizione col SS.mo
2. Messa ore 6.45
3. » » 8.

In tutte le domeniche alle ore 15 ha luogo la dottrina per i ragazzi e le ragazze, ed alle 16 il catechismo per i grandi, seguito dalla benedizione. Continua la spiegazione del *Pater Noster*.

LA

## MADONNA DEL BOSCHETTO

== BOLLETTINO MENSILE ==  
 del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rey. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

NEL V ANNIVERSARIO  
 DELL'ELEZIONE ED INCORONAZIONE  
 DEL PONTEFICE DELLA PACE  
 BENEDETTO XV  
 GLORIOSAMENTE REGNANTE

Salutiamo con gioia il doppio fausto anniversario dell'Elezione ed Incoronazione del nostro Pontefice Sommo, Benedetto XV. E' la prima volta che si celebra nella pace il fausto anniversario. Egli l'ha patrocinata in tutti i modi la Pace, adempiendo la grande sua missione di Vicario del Re Pacifico. Se i grandi della terra l'avessero ascoltato, quanto sangue, quante lagrime non si sarebbero risparmiate! Inascoltato, ovunque portò il conforto, lenì dolori, asciugò lagrime! E al Dio della Pace per suo ordine in tutto il mondo migliaia e migliaia di sacerdoti offerivano l'Ostia pura, l'Ostia Santa, l'Ostia Immacolata, cui si univano milioni di credenti. E al sordo dei potenti della

terra divenuti impotenti di fronte al dilagare dell'immane conflitto, subentrava l'ascolto del Dio delle Misericordie e quando meno gli uomini si aspettavano la colomba, col ramoscello di pace tornava sulla terra a rallegrare l'umanità atterrita.

Salvete adunque, o Padre Santo, da ogni parte della terra si innalzi a Voi l'inno della gratitudine e dell'amore. Siate *Benedetto* da tutti i popoli, tutte le genti vi riconoscano Pastore Supremo, la religione devastata possiate vedere rifiorire in ogni angolo del globo.

E' ciò che vi augurano i devoti di Maria in un Santuario dei più augusti della vostra prediletta terra, quello della *Madonna del Boschetto*.

## Antichi Documenti riguardanti il Santuario.

Contin. vedi num. preced.

1654. Il R. P. Paolo Pensa riconosce un debito del Convento del Boschetto.

21 Octobr. 1654, die mercurii — R. P. Paulus Pensa ordinis Servorum Mariae, testis ecc. atque juramento tacto pectore praestito, dicit:

Io attesto che questo conto che comincia il 26 Maggio 1615, sotto il R. P. fra Costantino, e finisce: *altro mezzo barile d'olio a L. 22*, che voi mi mostrate è vero, reale, et è stato da me conservato per molti anni et il sig. Gio: Giacomo De-franchi è stato da me più volte mentre ero Priore nel convento di S. Maria al Boschetto di Camogli a domandarmi il resto del conto che son Lire settantasei e soldi otto et io gli dicevo che glielo haverei pagato quando il convento avesse havuto denari, et hanco ho detto più volte al detto Gio: Giacomo se volesse le dette Lire settantasei e soldi otto donarle alli Padri che gliene haveriano celebrate tante Messe per l'anima sua e secondo la sua intenzione, e detto Gio: Giacomo sempre m'ha risposto di nò, perchè intende che li sieno pagati detti denari.

De causa ecc. (ivi)

1654 Il Vicario Gen. Arcivescovile decreta che il conto suddetto deve essere soddisfatto.

1654 — die 21 Octobris.

R. mus ecc. . . . ingiunge al M. R. Priore del monastero di S. Maria del Boschetto del luogo di Camogli, diocesi di Genova, sia al sindaco e procuratore del suddetto monastero, che fra tre giorni, vavevoli quali prima, seconda e terza pe-  
rentoria ingiunzione, debba consegnare al

signor Giovanni Giacomo De Franchi lire settantasei e soldi otto quale residuo di maggiore somma secondo il conto presentato ecc. (ivi)

### Quaterna al lotto

Il Teologo Domenico Muriana, Parroco di Santa Teresa in Torino, scrive sul secondo supplemento del *Bollettino Salesiano*:

«Pochi mesi dopo il mio ingresso in Parrocchia andai a visitare D. Bosco. Si trovava a Val-salice. Mi domandò se le cose andavano bene. Gli risposi:

— Per grazia di Dio sì, ma ho un fastidio.

— Quale?

— Ho trovato 50 mila lire di debito.

Ed egli sorridendo mi disse:

— T'insegno io il modo di pagarle.

— Come debbo fare?

— Giuoca al lotto.

Io sorrisi. E D. Bosco:

— Come, non vuoi giuocare al lotto?

— Sì, giuocherò se lei mi darà i numeri.

— Sì, che te li dò: ma li giuocherai davvero?

— Sì, glielo prometto.

— Bene: i numeri sono questi: *Fede, Speranza, Carità*. Se vuoi un quaterno aggiungi: *Perseveranza*.

Accettai con venerazione il consiglio che datomi da altri, mi sarebbe parso una canzonatura. Subito mi sentii tranquillo, pieno della migliore buona volontà di ravvivare sempre più la Fede, la Speranza, la Carità, prima nel cuor mio, poi in quello dei miei parrocchiani.

Il fatto sta che, perseverando nel cercare la gloria di Dio e il bene delle anime, in due anni, dico due anni, saldaì il mio debito.

Nel darne la lieta notizia ai miei parrocchiani, spiegai come avevo procurato di giuocare quei numeri e li consigliai a tutti dicendo che i numeri di D. Bosco erano infallibili.

Procuriamo anche noi di prendere questi numeri e sappiamoli giuocare. Ravviviamo sempre più la Fede, la Speranza e la Carità: siamo perseveranti nel fare il bene, per amor di Dio, e toccheremo con mano la verità della sentenza dello Spirito Santo: *Nullus speravit in Deo et confusus est*; Nessun mai confidò in Dio e rimase abbandonato. »  
S. d. L. 9-16

## Cuore di Madre

Maria non ha solo la dignità di madre nostra, ma soprattutto, ha il cuore.

Il cuore di una madre! Quale abisso di amore tenero, delicato, operoso. Studiate i caratteri che rendono santo un affetto e voi li trovate tutti nel sentimento onde palpita un cuore materno, il qual non conosce egoismo, ma vuole donare senza riserve; non indietreggia di fronte a nessuna ingratitudine, ma è sempre pronto al perdono di qualunque offesa ricevuta dal figlio; non si spaventa di ostacoli, ma insiste finchè non ha ottenuto lo scopo. Tale è il cuore delle madri terrene: ebbene, molto migliore è ancora il cuore della nostra Madre celeste Maria; finchè siam pellegrini non possiamo formarci un'idea. Madre nostra adottiva ci ama più intensamente che qualunque altra madre terrena, giacchè quando voi dite madre adottiva indicate una maternità che nasce dall'amore, riposa nell'amore, perdura sostenuta dall'amore. Perchè madre adottiva Maria sente di essere madre dell'amore, mater pulchrae dilectionis (Ecc.li. 24.)

Quando Dio la costituiva madre universale di tutti le dava anche un cuore fatto per amarci, metteva un tesoro inesauribile di bontà, di benignità, di misericordia, di compatimento a nostro riguardo.

L'amore che Maria ci porta è una conseguenza necessaria dell'amore che ella porta a Dio, da una stessa sorgente di carità infatti hanno origine gli atti di amore verso Dio e verso il prossimo. La scala di Giacobbe era una e gli angeli vi salivano e discendevano, così la carità è una la quale s'innalza ad amare Dio e discende ad amare il prossimo. Or chi più di Maria, scrive S. Alfonso ha già amato Dio? Ella ha amato più Dio nel primo momento del suo vivere che non l'hanno amato tutti i santi e tutti gli angeli nel corso della loro vita.... Pertanto, siccome non vi è tra gli spiriti beati chi più di Maria ami Dio, così noi non abbiamo, e non possiamo avere chi, dopo Dio, ci ami più di questa nostra amorosissima madre (G. d. M.).

L'amore di Maria per noi è alimentato ancora dall'amore, che ella porta a Gesù, che per lei era tutto. Ogni suo pensiero, ogni parola,

ogni palpito era per Gesù, ogni sua azione era diretta a compiacerlo. È legge psicologica per ogni madre di amare tutt'occhè che è amato dal figlio. E quindi in forza dell'amore che Maria sente per il suo Gesù, deve amar ancor noi, che con lui abbiamo rapporti tanto stretti. Noi formiamo con Gesù come una cosa sola; siamo ossa delle sue ossa, carne della sua carne, perchè siamo con lui un sol corpo, del quale egli è il capo e noi siamo le membra. Maria lo sa: ella comprende l'unione che abbiamo col Salvatore, più di quello che arriviamo a comprenderlo noi. Per questo non ci può separare nel suo cuore, per questo stende fino a noi suoi figli spirituali quell'amore che porta al suo diletto figlio Gesù.

V. d. M. 7-919.

## Le parole d'un Procuratore del Re.

Meritano d'essere raccolte e ben ponderate le parole che il Procuratore del Re presso la Cassazione di Torino ha pronunciato nel discorso dell'anno giuridico. Egli ha proclamato chiare e tonde le influenze deleterie della irreligione su l'aumentata percentuale della delinquenza nei fanciulli. Nè basta. Parlando di scuole e di catechismo, quel magistrato ha detto:

« I padri di famiglia hanno diritto che i principi religiosi da essi insegnati ai figlioli non vengano contraddetti dai maestri. Basta il silenzio, talvolta, del maestro per distruggere l'effetto salutare dell'educazione religiosa: il fanciullo, che vede il maestro chiudersi nel silenzio, di fronte alle sue domande sulle verità spirituali, pensa naturalmente che egli fu ingannato in famiglia, e che suo padre è uno sciocco o un impostore. Questo padre ha quindi ragione di dire al maestro: *chi non è con me è contro di me* ».

Parole d'oro, per la loro verità e per l'alta autorità del Magistrato che le ha pronunciate: esse sono la più vigorosa condanna del neutralismo della scuola.

Ma per certi patrioti la rovina delle anime e quindi dei corpi e quindi della nazione poco importa. Basta impedire che dalle scuole escano cittadini cristiani!

## L'Addolorata.

« Venite e contemplate la Regina dei Martiri, ferita colla spada del dolore e dell'amore, che si conforta col pensiero della volontà del Padre e del frutto della Passione. »

Maria, la dolce Madre di Gesù, fu la Donna Desolata, la Vergine Madre Addolorata. I Profeti l'avevano ravvisata attraverso i secoli coll'aureola del dolore e la S. Chiesa la ricorda con accenti ispirati a grande pietà.

« Non chiamatemi bella, ma chiamatemi Amara perchè di amarezza mi ha ricolmo sino al sommo l'Onnipotente. »

L'infanzia dell'Immacolata fanciulla sorse tranquilla, ma i dolori dell'orfanezza presto la visitarono. Il gaudio santo dell'Annunciazione fu il preludio di una missione materna che doveva compirsi solo attraverso quotidiani sacrifici da Nazaret al Calvario, dalle privazioni dell'infanzia fino agli spasimi atroci della Croce. Illuminata circa le profezie che riguardavano il Messia, Essa sapeva che accettando la dignità di esserne la Madre acconsentiva ad una storia tutta di dolori e di angosce; professandosi ancella del Signore e rassegnandosi alle divine disposizioni Maria si votava a condividere i dolori e le pene del Messia Redentore.

Il turbamento di Giuseppe è una spina che subito viene a contristare il cuore di Maria, beato della presenza di DIO; lo squallore e l'abbandono della capanna affliggono l'anima benemerita di Maria! Al tempio Maria presenta il suo tesoro divino; la Madre di Gesù ode la triste profezia di Simeone che predice la trafittura dell'anima colla spada del dolore! Quanto dovette patire nella fuga in Egitto: Solo gli Angeli poterono intendere il dolore intimo di Maria perchè solo essi leggevano in quell'anima di Vergine Madre!

Lo smarrimento di Gesù nel tempio fu dolorosissima permissione di Dio che le fece intendere come tra breve avrebbe dovuto sacrificare Gesù secondo i voleri del Padre.

Scena di strazio a cui trassero mesti testimoni gli Angeli del Paradiso, fu il commiato fra il divin Figlio che chiedeva licenza e benedizione per la vita pubblica e per la Passione, e la divina Madre che restava sola!

Ella seguirà Gesù, ma sulla via del Calvario sarà l'incontro spasmodico tra il Figlio sentenziato e la Madre dolentissima!

Ritta ai piedi della Croce Maria è la vera Madre addolorata che raccoglie il testamento di Gesù e ne condivide le agonie supreme.

Essa poteva ripetere le parole di Geremia: O voi tutti che passate per questa strada ponete mente se v'ha dolore simile al mio dolore. Il mio dolore passa ogni dolore: io porto un cuore angustiato. » Mai cuore di vergine o cuore di madre potrà soffrire porzione dei dolori di questa Desolatissima perchè essa è la Vergine Madre di Dio!

Oh! sì, ringraziamo Dio Padre che ci salvò per la Passione di Gesù, e ringraziamo Gesù che volle Maria sua Madre e nostra Corredentrice; che sul Calvario ci rivelò questo profondo mistero donandocela per Madre.

Ricorriamo alla Madonna Addolorata sempre, ma specialmente quando siamo in pena ed afflizione per le miserie della vita. Ricordiamo le sante parole del poeta cristiano che interpretano così bene la dottrina della Chiesa e i sentimenti delle anime afflitte:

« Non come suole il mondo...

« Tu pur beata un dì provasti il pianto

« Nè il dì verrà che d'oblianza il copra:

« Anco ogni giorno se ne parla! »

B. d. S. 9-919

---

## La propagazione del culto della nostra Madonna.

Registriamo con piacere il propagarsi della divozione della Madonna che al nostro Boschetto volle eretto un trono di sue grazie particolari e di sue benedizioni.

In **Moltedo Superiore** diocesi di Albenga, per opera di quel zelante prevosto D. Francesco Calcagno, nel Maggio dello scorso 1918, anno memorabile, fu posta in venerazione nella cappella di quell'Asilo Infantile, diretto dalle Suore della Misericordia. E sappiamo che queste ne curano con zelo la divozione.

Anche nella **Dalmazia**, e proprio a **Sebenico** dove il nostro giovane sacerdote D. Tommaso Gardella si trova cappellano militare ne veniva propagato il culto per opera sua. Egli bellamente ne parlava in quella cattedrale nello scorso Maggio, da lui predicato. Ed alla chiusura del medesimo, nella Comunione Generale la sua immagine veniva distribuita ai numerosi fedeli accorsi, quale grato ricordo.

## L'Incoronazione di N. S. del Boschetto (1818)

Già spenta è la bufera  
Che per opra del folle Bonaparte  
Scosse l'Europa intera;  
Già cantici di laude da ogni parte  
S'alzano al Sommo Bene  
Dai cuor devoti, e all'inclita Regina  
Che pronta ognor sovvieni  
A chi con fè verace a lei s'inchina.



I fidî Camogliési,  
Nell'amor alla Madre a n'un secondî,  
Di santo zelo accesi  
Recano all'ara sua i lor cuor mondi;  
Ed in modo solenne  
Pensano proclamâr la Imperatrice  
Ora e in tempo perenne,  
Certî che tal'onor ben Le s'addice.



Indî al Settimo Pio  
Che la barca di Pier invito regge,  
Divo ed umil desio  
Spargono proni in un, Pastore e gregge;  
Che alla Vergin Maria  
La fronte e al Figlio suo d'auree corone  
Redimta allfin sia:  
E il suo benigno assenso Pio appone.



Spenta lieta l'aurora  
Tre volte secolar, dacchè al Boschetto  
Fea l'Augusta Signora  
La dolce Apparizion con tanto affetto;  
In così lieta data,  
Vuolsi la Cara effigie si onorare  
E in tuttî vedi innata  
Spinta, per tutto all'uopo preparare.

△ Onde poi di leggièri  
Sian di tal Festa i nostri spettatori,  
Ed anco i forastieri,  
E sianvi pur i buoni pescatori,  
Vien con solenne Rito  
L'Effigie al maggior tempio trasportata,  
E con pubblico invito  
A gli ultimi d'Agosto vien fissata.



Tutto è all'uopo; ansioso  
Ognuno d'ammirar l'atteso istante;  
Il popol numeroso  
Verso il Presul, che giunge, va festante;  
Già è vanti l'Icon Santa,  
L'incensa, e benedice l'auree corone,  
E in mezzo a gioia santa,  
Sul capo al Figlio ed a Maria le pone.



Per tal felice evento  
Il cor esulta ai buoni Camogliési  
D'ineffabil contento;  
E d'amor per Maria vieppiù compresi,  
Onde sempre tal data,  
Con assenso di Roma si rimembre,  
Per la Festa è fissata  
La Domenica prima di Settembre.



Or perchè i numerosi  
Sudditi a Lei correnti, la Signora  
Agli amplessi amorosi  
Stringa, più atta e comoda dimora  
Richiede ai figli amati:  
▽ Ei già il Divin desio molto han gradito;  
Sempre alla Madre grati,  
E faran presto si ch'ei sia compito.

## Ciò che sa scrivere un vero eroe alla sua sposa

È la *Vera Roma*, che pubblica questa lettera del Capitano Lodovico Acetti, della gloriosa brigata « Sassari ». Venne da lui scritta alla consorte, prima di accingersi al cimento sul campo della gloria. Eccola:

« Giulia mia, quando leggerai queste mie parole il sacrificio sarà compiuto...; il sacrificio grande di morire senza rivedere le nostre bambine, senza il conforto di una tua parola, di un tuo bacio... Offro a Dio questo sacrificio, dovuto al compimento di un sacro dovere, affinché esso dia a te la forte e santa rassegnazione, necessaria a vincere il dolore del distacco ed affinché ti dia una così salda certezza che ci rivedremo e riuniti in Lui nell'aldilà per non separarci, che il tuo cuore ne abbia conforto, sollievo e pace. Tu devi farti forte per te e per le nostre creature; queste hanno bisogno di crescere in un ambiente di serenità e di pace, perché la loro giovinezza non sia turbata dall'incubo di un dolore senza rassegnazione. Io voglio essere da te, da loro sempre ricordato, ma così che il mio ricordo sia per voi caro, soave, intimo e dolce, in modo che io viva sempre presente tra voi, non come un morto; ma come un caro lontano che un giorno si rivedrà in un mondo più bello, in una vita senza dolori, senza separazioni... nella vera Vita... Io so che non piegherai sotto questo nuovo dolore, ma troverai nell'affetto per le nostre piccine, nel dovere di madre verso di esse, nella nostra Santa Fede, la completa rassegnazione alla volontà di Dio che tutto dispone in un ordine superiore; che la piena sottomissione ai suoi voleri, otterrà da Dio benedizioni e favori per te e le piccine nel tempo e la gioia a tutti noi legati da tanto amore quaggiù, di riunirci nell'eternità.

« Pensa che questa vita è un breve passaggio, una sosta, un episodio per le nostre anime immortali, che la presente separazione è nulla se potremo riunirci in Dio per sempre... Godete della gioia che Iddio vi vorrà concedere e siate ad Esso grate. La fede, l'esercizio del bene, le opere di bontà verso chi soffre, il sacrificarsi per chi si ama sono tante fonti di soddisfazione e di felicità vera e intima, che non ti potranno mancare e che ti faranno amare ancora la vita.

« Come chiedo a Dio, infinitamente giusto, ma anche infinitamente misericordioso, perdono delle offese a Lui fatte, così voglio essere da te perdonato di quanto abbia potuto fare di dolore... Certo non ti lascio in condizione florida... Ti so economo e brava massaia, e spero nei miracoli domestici che una donna sa fare, in quella Provvidenza di

Dio che tu sai come non venga mai a mancare...

« Appoggi morali non ti mancheranno; ed in quest'ora penso con grande fiducia e gratitudine a mia mamma, alle sorelle mie tutte, penso con fiducia grande e gratitudine ai fratelli... Ricorri pure ad essi con piena fiducia in ogni contingenza. Insegna alle nostre piccine ad amarli... E più abbiamo i nostri cari morti; mio papà, tua mamma, che dal Cielo ti proteggeranno sempre.

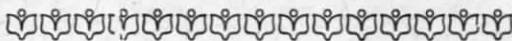
« ..... Prima di chiudere, una parola ancora per le nostre piccine. Allevate nel culto della famiglia e della Religione: se le povere risorse che lascio potessero bastare, desidererei che non si dedicassero che alla vita domestica, a quello che io ritengo sia la vera missione della donna nella vita. Quante cose vorrei dirti ancora; ma me ne manca il tempo. Queste parole le ho scritte in parecchie riprese, nei momenti di libertà, fra le chiacchiere dei compagni.

Ti abbraccio, mia Ninin, Giulia, ti bacio, bacia la nostra Anna-Teresa, la nostra Pinuccia... Oh! quanto vi amo!... Bacia per me la mia cara mamma; e dille che mi perdoni tutti i crucci, tutte le ansie, tutti i dolori che le sono costato, bacia per me la buona Pina, tanto, sempre affettuosa: bacia tutte le mie sorelle e di loro che preghino per me, per te, per le nostre piccine, per tutti noi; bacia Carlo e Nino... Ricordami ai tanti buoni parenti e conoscenti, che mi hanno fatto del bene: ricordami a tuo fratello, a Maria, ai parenti di Torino e di Vercelli, di loro che tutti ho sempre nel cuore.

« Addio, in alto il cuore.

« Tuo, solo tuo, VICO.

S. d. L. 9-16



## Il vostro Dio.

Il cardinale Neumann, convertito dal protestantesimo, era in buona relazione con un ministro col quale si tratteneva sovente intorno alla religione. Il ministro, dopo lunghi studi, disse un giorno al cardinale: Sono convinto della divinità del cattolicesimo, ma provo una ripugnanza invincibile ad abiurare il protestantesimo. Neumann, che ben conosceva l'amico, scrisse su di un pezzo di carta la parola « Dio » e gliela fece leggere; poi coprì questa parola con un moneta d'oro, e gli domandò: « Che cosa impedisce ai vostri occhi di vedere « Dio? » L'altro abbassò il capo: aveva capito la lezione. La ripugnanza invincibile era l'amore al danaro.

B. S. T. 8-919



## Di un Gesù un Giuda!

È ormai risaputo che Leonardo da Vinci studiò e soffrì molto, prima di abbozzare la magnifica immagine di Gesù nell' *Ultima Cena*. Lo diceva agli amici, ansiosi di veder terminato il lavoro;

### In onore della Madonna del Boschetto

#### — SONETTO —

Sovra Camogli, in un boschetto ameno  
Ogni mattina al pascolo s' en gla  
Angioletta Schiaffino, ed a Maria  
Alzava i voti ardenti del suo seno.

Quand' ecco l' alma Diva in un baleno  
Cinta di luce che rapisce e india  
Appare a quella pastorella pia,  
Qual sol che splende in limpido sereno.

E in dolci note e amabile sembiante  
Chiede che un' ara s' erga in suo onore  
Ove posar le sue sacre piante.

Il Camogliesi pieni d' ardir santo  
Lieti alla Vergin Madre del Signore  
Il tempio esser ch' è immortal lor  
[vanto.

Can. D. CARTASEGNA

Dalla « *Settimana Religiosa* » dell' anno 1894, N. 35.

delineò il profilo ed il Gesù fu dipinto. E quasi riconoscente all'ignaro giovinetto, dopo averne lodata la voce e fatto un piccolo regalo, volle saperne il nome per conservarlo: *Pietro Bandinelli*.

Ma il quadro si compì dieci anni dopo. (Nessuna meraviglia per chi conosce la scrupolosità di quell'artista che era tanto crudele nelle esigenze del suo ingegno).

Non gli mancava che la figura di Giuda, e non sapeva trovare un vero tipo di rinnegato, di degradato, quantunque vi fossero a copiare tipi schifosi e ributtanti. Egli voleva trovare (come pel Gesù, la dolcezza maestosa) il tipo della degradazione del santo: il *rinnegato*, insomma! Gli amici rimproveravano la incontentabilità di Leonardo nel trovare il soggetto; quando un mattino s'incontrò all'angolo di una piazza con un ubriaco, seduto su un pilastro e che stendeva la mendica mano. *Eureka!* Quel viso degradato ed abbruttito dal vino e dal vizio, fu abbozzato in un istante. Ed il pittore per compassione e quasi per riconoscenza all'ignaro modello, gli mise nella mano qualche moneta, chiedendo anche a lui il nome.

*Pietro Bandinelli!!!...*

Leonardo da Vinci, colpito da una coltellata, dovette poi credere alla verità del nome, quando poté interessarsi e sapere i frutti del peccato avevano cambiato un angelo in demonio. Il vino, il giuoco, il vizio, i compagni cattivi avevano fatto di un « Gesù » un « Giuda »!

Genitori, questo fatto non vi dice nulla?

B. d. S. 8-919

trovare un profilo d'uomo che abbia del divino, è una ricerca che mi tormenta e mi dispera!

Finalmente un giorno, mentre sentiva Messa, la sua attenzione fu attirata sul vicino gruppo di cantori, fra i quali un giovinetto dal tipo bello e puro, che salmodiava con accento dolce e fervoroso, gli incatenò lo sguardo. Con la matita ne

### L'educazione cristiana fa gli eroi.

Scrive il Dott. Girolamo Tagliaferro di Bologna dal campo di battaglia:

«..... Ma dove specialmente si vedono l'importanza e l'utilità dell'istruzione religiosa impartita ai fanciulli è quando il soldato si trova all'estremo cimento, in faccia alla morte, alle trincee e nelle avanzate..... »

## Sottoscrizione

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria  
pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

Somma precedente	L. 58270.41	Bozzo Giacomo	50.—
Maria Dapuetto (3. off.)	42.50	Dal Ricreatorio Maschile di S. Frut-	
P. F.	20.—	tuoso in Genova	25.—
P. L. (2. off.)	50.—	Rete venduta	10.—
M. A.	2.—	Olivari Catterina	5.—
Politi Gina Gazzaniga (da Casalpusterl.)	10.—	Elvira De Benedetti (2. off.)	10.—
GB. Maggiolo di Giovanni	20.—	Barnabè Domenica p. g. r. (Riva Trig.)	10.—
GB. Dellacasa di Prospero	20.—	Sorelle Maria e Angela Dagoncelli	5.—
G. D. (10 off.)	10.—		
Figari Edoardo (5. off.)	50.—		
Catterina Figari	10.—		
Ofelia Bozzo in Canevello	10.—		
Ricavo di uno scialle cinese in seta lavorata	200.—		
Ida Albanesi (da Milano 2. off.)	200.—		
Provento della nuova storia illustrata del Santuario	389.—		
Provento della vendita del Ricordo del IV centenario dell'Apparizione della Madonna	142.—		
Valle Emanuele e famiglia (3. off.)	20.—		
M. A. D.	25.—		
A. S.	50.—		
N. N. (4. off.)	10.—		
Enrichetta Vago	5.—		
Capurro Antonietta in Schiaffino (2. off.)	25.—		
Lavarello Natalina	20.—		
Pietro Luxardo (6. off.)	5.—		
Chiesa Giacomo	10.—		
Galuppo Vincenzo (Trapani) p. g. r.	25.—		
Maria Bertolotto	50.—		
Olivari Giuseppe Mario (4. off.)	10.—		
Mortola Pellegrina p. g. r. (10 off.)	50.—		
Revello Antonietta ved. Schenone	25.—		
Giuseppe Magnasco in viaggio da Porto Said per Genova	100.—		
N. N.	10.—		
Razzeto Augusto	2.—		
G. M. G. implorando dalla Beata Vergine sollecita grazia e la sua protezione sulla famiglia	5.—		
GB. Olivari (2. off.)	24.65		
Bernardo Vezzetti (da Hobohen)	100.—		
A. M. B. (7. off.)	5.—		
Dalla pesca di beneficenza (16. prov.)	375.—		
Catterina Maggiolo ved. Viacava e figlia Annita (da New York) (2. off.)	430.—		
Fasce Francesco (3. off.)	50.—		
		TOTALE	L. 60992.06

### Come fu accolta dai nostri concittadini all'estero la notizia della benedizione e posa della prima pietra.

Il continuo affluire delle offerte è prova bastantemente convincente del gradimento dell'opera che abbiamo intrapreso, per parte dei nostri concittadini, cui inviamo un'altra volta da questa colonne le più sentite azioni di grazie.

All'estero la benedizione e posa della prima pietra fece molta impressione. Insieme alle offerte riceviamo scritti che veramente commuovono anche noi perchè ricordano la grande fede viva degli avi, il loro amore grande per la Madonna, sempre radicata nel cuore dei nipoti. Ci piace riportare un brano di una lettera pervenutaci testè da New York: *Sono lontana colla persona, ma vicina col cuore; se potessi volare, quante volte sarei venuta, specialmente adesso, che per mezzo del bollettino lessi la posa della prima pietra, che già furono cominciati i lavori per l'ingrandimento; e le assicuro che mentre leggevo tutto questo mi sentivo commossa fino alle lagrime. Non si può immaginare quanto volentieri prenderei parte a tutte queste feste, a me tanto care.*

Quanto deve compiacersi Maria di questi nobili sentimenti, di questo amore per Lei! Il che ci è caparra del suo aiuto mediante

il quale speriamo poter portare a porto presto l'opera intrapresa che deve rendere il nostro Santuario uno dei più splendidi monumenti dell'amore di Maria, e rimanere testimonianza imperitura ai nostri nepoti della gratitudine nostra a Lei Madre tenerissima e potente nostra Regina. Sì, il Santuario ingrandito ed abbellito parlerà ai nostri nepoti specialmente della sua protezione durante l'immane guerra.

Il concorso di tutti, il nome di tutte le famiglie camogliesi sia residenti in città che fuori, tanto vicine che lontane, scritto a caratteri d'oro negli annali del Santuario dirà

dell'unione, della concordia del nostro popolo per il più puro degli ideali: l'amore alla più santa delle creature, all'oggetto di tutte le compiacenze di Dio. Circa settecento sono ormai le famiglie camogliesi che hanno il loro nome scritto in questa pagina di storia della nostra gloria più bella. Iddio aiuterà l'unanime consenso e potremo davvero scrivere sulla facciata nuova, artistica, grandiosa, che dominerà per ogni parte la sottostante nostra città, le parole d'augurio del nostro Sindaco: *aere publico, concordia civium: col denaro di tutti, e la concordia dei cittadini.*

## Sottoscrizione

dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma precedente	L. 919.70	Canevello Bartolomeo	2.—
		Canevello Maria Luisa	2.—
Schiaffino Catterina	1.—	Bozzo Paolino	1.—
Schiaffino Emmanuelino	1.—	Olcese GioBatta	5.—
Schiaffino Celestina	1.—		
Capurro Pietro (2. off.)	5.—	TOTALE	L. 938.70

## Adesioni

**all'offerta del Cuor d'Oro con entro i nomi dei nostri militari di terra e di mare riconoscenti a Maria per averli fatti ritornare incolumi in seno alla famiglia, perenne ricordo della sua protezione.**

Canepa Alberto, Sotto capo forpediniere della Regia Marina	Valle Costantino, marinaio Regia Marina
Soldato Tommaso Bertolotto 231 Compagnia Mitragliatrici, Reg. Fanteria	Caporale Maggiore Gerolamo Rev.do Schiaffino, Compagnia sanità
Luigi Bertolotto fu Vincenzo Ufficiale di Mar.	Crovati Emmanuele Sott'Ufficiale canoniere Regia Marina
Cuneo Luigi fu Andrea, caporale Maggiore nella sussistenza,	Soldato GB. Maggiolo, 25 Fant., 12 Compag.

## Offerte pel Bollettino.

Molfino Teresa	L. 5.—	Norrero Maria	5.—
Mario Chiesa	5.—	Ogno Francesco	2.—
Emma Schiaffino in Canevaro	5.—	Razzeto Nicoletta	5.—
Sasso Fernando	1.—	F. M.	3.—
Scottò Angela in Polverini	3.—	Maria Pozzi	1.—
A. M.	2.—	Margherita Pozzi	1.—
Politi Gina Gazzaniga	5.—	Lina Bordin	2.—

Olivari Giulia	2.—	Oneto Ida	3.—
GB. R.	2.—	Rossi Angelo Nicolò	10.—
Cerchi Luigia	1.—	Giuseppe Magnasco	10.—
Fasce Marietta	2.—	Monti Alessandro	2.—
Manca Rosa	2.—	Rev.do Padre Pietro Em.le Schiaffino	10.—
Denegri Maria	2.—	Maria Raggio	6.—
Maria Figari ved. Noceti	2.—	Marini Prospero	2.—
Maria Anselma Degregori	3.—	Lina Ascheri Ricci	5.—
Monte Rina	2.—	Angela Manfredini	1.—
Monte Teresa		Costa Assunta	0.50
Olcese Francesca	} 10.—	Erminia Giacomazzi	0.50
Massa Carmelina		Costa Geronima	0.60
Monte Luigina in Schiappacasse		Pessani Maria	0.50
Enrichetta Vago	2.—	Catterina Sarti	0.50
Perazzo Maria	2.—	Amelia Ciuffardi	0.50
Rosetta Mori	5.—	Ciuffardi Luigina ved. Cechi	1.—
Chiesa Giacomo	5.—	Zacchini Severino	1.—
Chiarani Teresa	2.—	Elvira De-Benedetti	5.—
Figari Nicolino	1.—	Rev.do Can. Andrea Camera	3.—
Almaviva Maddalena	7.—	Pietro Luxardo	5.—
Ghisi Nicoletta	5.—	Angelina Cevasco	5.—
Rev.do Giacomo Massa	10.—	Rev.do Giuseppe Magnasco	2.—
Rev.do Agostino Causi	5.—	Sorelle M. e A. Dagoncelli	2.—
Rev.do Gerolamo Schiaffino	10.—	Gazzale Enrico	1.—
Razzeto Irene	2.—		

---

## Grazie ricevute.

Il 17 Febbraio u. s. le *famiglie Gittardi e Rascio* vengono a ringraziare pubblicamente la Madonna per aver loro donata la sanità essendo state colpite dalla terribile influenza in un modo veramente allarmante e per il perfetto uso riacquistato dalla rottura di una gamba al loro capo Luigi Gittardi ed a riconoscenza a Maria, vogliono ciò pubblicare nel caro Bollettino.

*Bertolini Virginia* di Ancona, il 27 Febbraio u. s. colpita da paralisi al cervello, stette 27 giorni priva affatto di conoscenza e data perduta da quattro medici, tra cui il Prof. Modena, specialista in quella città. Sacramentata con appena l'Olio Santo, fu disposto ogni cosa per i funerali, quando la

famiglia del figlio, Carlo Bertolini maritato a Camoglia con la Sig.ra Oneto Emilia, si raccomanda caldamente alla cara Madonna del Boschetto inviandone l'Immagine colà perchè la si mettesse presso l'inferma e venisse invocata da quei di casa. Quale non fu la loro meraviglia nel vedere l'inferma tosto migliorare e raggiungere la perfetta sanità! Il figlio ed i parenti tutti attribuirono a vero miracolo la guarigione. Il che avveniva il 4 Marzo. Ed il 20 Aprile il figlio, la nuora e la zia Schiappacasse Maria in Schiaffino vennero a ringraziare pubblicamente la Madonna facendone scoprire la taumaturga Immagine, volendo fosse pubblicata la singolare grazia.



## CRONACA DEL SANTUARIO



**L'Assunzione di Maria.** — E' questa la principale festa che fa la Chiesa in onore della gran Madre di Dio e madre nostra Maria; poichè ricorda il suo ingresso trionfale in cielo; la sua solenne incoronazione quale Regina del Cielo e della Terra. In ogni chiesa dedicata a Maria è questa pure una delle principali solennità. Come non poteva non essere solennizzata con pompa singolare anche nel nostro Santuario? Questo giorno fu particolarmente distinto per l'affluire dei fedeli ai piedi di Maria per accostarsi alla mensa eucaristica e lucrare la plenaria indulgenza per privilegio dei Romani Pontefici.

**S. Filippo Benizi.** — Il grande Santo dell'Ordine dei Servi di Maria, che edificarono l'attuale Chiesa, fu pure festeggiato come sempre, preceduta la festa dalla novena. Ne tessè le lodi il M. R. D. Ansaldo capellano del Santuario, distinto oratore.

**La novena della Madonna,** la più solenne che si faccia al Santuario, fu predicata dal R.mo D. Vittorio Bartolini, canonico della Cattedrale di Terni, presenti buon numero di fedeli, i quali ogni giorno si accostarono alla mensa eucaristica. Ed è questo veramente il modo più bello per onorare Maria. Quelli che non potevano venire all'ora della novena perchè presto, si facevano un dovere di recarsi al Santuario dopo, di modochè tutta la mattinata era un accorrere dei buoni camogliesi a venerare la loro tenera Celeste Madre.

**La grande solennità di Maria** infatti, che ricorda e la sua Apparizione ed Incoronazione insieme fu una vera solenne manifestazione di amore verso di Lei da parte del popolo camogliese non degenerare dagli avi. E' questa la festa principalissima della città di Camogli. In questo giorno tutto il popolo, è in festa ed i camogliesi lontani si radu-

nano presso i parenti per prendere parte alla grande gioia di questo giorno. Al Santuario è un continuo affluire di fedeli dalle prime ore del mattino fino a tarda sera. Gesù scende in questi cuori amanti di Maria. Nella parrocchiale la liturgia grandiosa pone il culmine alla festa. Luminarie, sparo di mortaretti, fuochi di artificio, armonie musicali accompagnano e seguono la grandiosa processione che esce dalla parrocchiale recando l'artistico gruppo rappresentante il fatto più illustre di Camogli, l'apparizione della Vergine all'Angiolina Schiaffino. E' l'apoteosi della Madre, della Regina del popolo Camogliese. La tristezza dei tempi non ha potuto eclissare lo splendore con cui i padri nostri sempre hanno voluto onorare Maria.

**Il Nome di Maria.** — E l'ottavo giorno della gran festa, dedicato già a festeggiare il nome dell'Augusta Regina del Cielo e della Terra, questo popolo, processionalmente come in antico, nel pomeriggio si recava a ringraziare Maria, di tanta degnazione. In tale circostanza dopo il canto solenne del Vespro, parlava al popolo per il clero Camogliese il M. R. D. Filippo Mortola, nostro concittadino, testè tornato dalla vita militare.

**L'Addolorata.** — Splendida riuscì pure la festa dei Dolori di Maria che i buoni suoi Servi ci hanno lasciato in retaggio perchè maggiormente noi amassimo Colei che ai piedi della croce, in un mar di dolore addiveniva madre nostra, mentre perdeva l'unico Figlio, sacrificato pel bene dell'umanità.

Ne predicò con maestria e zelo il nostro vice parroco D. Virginio Balduzzi il quale ne tessè pure le lodi il giorno della festa.

La messa solenne fu celebrata dal nostro R. Rettore accompagnata da scelta musica eseguita da nostri bravi musicanti, di-

retta dal M. R. D. Prospero Magnasco, altro nostro concittadino esimio cultore dell'arte dei suoni

Alla sera ebbe luogo la processione nonostante minacciasse forte temporale, cui prese parte la Confraternita dei SS. Prospero e Caterina della nostra Città e la provetta Banda Musicale di Rapallo la quale eseguì scelto programma dopo la processione fino a tarda ora.

Un mondo di gente si riversava al Santuario anche dai paesi circonvicini. Il campanile, il piazzale e le adiacenze del Santuario erano illuminate gaiamente a luce elettrica, presentando anche alle popolazioni lontane un magnifico spettacolo.

Del tutto va data lode ad un comitato di volenterosi, specie al benemerito e zelantissimo priore della Confraternita l'illustrissimo Cav. Davide Bozzo che tanto cura il bene del Santuario e la Madonna ovunque vorrebbe vedere onorata.

**N. S. della Consolazione.** — Maria è la madre dei dolori perchè voleva essere la Consolatrice degli afflitti. E' il peccato che rende infelice l'uomo, Essa ha accettato di cooperare alla redenzione dell'uomo per appunto asciugargli le lagrime, conseguenza della colpa. Ed ecco che la Provvidenza Divina sempre pel bene del popolo nostro, volle che l'ultima delle feste che si fanno nel settembre al Santuario, tutto come il Maggio dedicato a Maria, fosse per la consolatrice degli afflitti. E' Maria che è veramente Madre tenerissima, è ancora Colei che asciuga tutte le lagrime del nostro popolo. E questo popolo tale la venerava nella quarta domenica di questo mese. Tolta la processione ed il frastuono esteriore, è una festa simile alla precedente. E' sempre il popolo camogliese che ancora una volta veniva ai piedi della Madre per riconoscere da Lei il sollievo e la gioia e dirle: Consolatrice degli afflitti ricordati di noi tuoi figliamenti in questa valle di lagrime.

Ci intratteneva in questo bello argomen-

to con la maestria che lo distingue il nostro concittadino M. R. D. Prospero Ansaldo.

**Pellegrinaggi.** — Crederemmo non andare lungi dal vero chiamando il settembre il secondo mese di Maria, almeno per noi camogliesi, pel nostro Santuario. Come nel Maggio così in questo mese si moltiplicarono in modo singolare i pellegrinaggi.

Il 9 Agosto furono le alunne del Laboratorio femminile di Bogliasco, dirette dalle benemerite Suore della Misericordia, che si recarono qui ai piedi di Maria.

Il 4 Settembre una rappresentanza della vicina parrocchia di Ruta è condotta ai piedi di Maria, da quel zelante e tanto bene amato vice-Parroco furtivamente rapito dalla morte D. Vittorio Morando che loro celebrava la S. Messa e ne invocava il valido Patrocinio. E' stato questo un fatto assai edificante e gradito dalla nostra popolazione. Il Santuario confina con la importante parrocchia di Ruta. Molti di questi parrocchiani si servono del Santuario per le loro pratiche religiose. E' giusto quindi che si senta il bisogno di recarsi ufficialmente al Santuario come si fa con quello di Montallegro.

Ci auguriamo che l'opera incominciata, continui ogni anno.

Il 14 Settembre fu la volta della Congregazione delle Figlie di Maria di S. Martino d'Albaro in Genova, con a capo quel zelante B.mo Arciprete D. Franc. Bacigalupo che celebrava la messa ed al Vangelo loro parlava dell'apparizione di Maria in questo luogo.

Il 17 settembre la Congregazione Mariana di S. Giovanni di Prè in Genova con alla testa i MM. RR. D. Paolo Podestà e D. Bertolotto volle scegliere per meta della sua gita annuale il nostro Santuario. Edificante quanto mai la messa da loro ascoltata con vera partecipazione al S. Sacrificio come sa insegnare il D. P. Podestà, mentre D. Bertolotto la celebrava.

Il 21 Settembre da Riccò del Golfo sopra Spezia ritornano al Santuario un gruppo di

persone, che hanno imparato a conoscere la nostra cara Madonna nel 1914 in occasione di una missione colà dettata dal nostro Rettore. Erano rimaste quanto mai entusiasmata lo scorso anno e si confermarono maggiormente in questa divozione facendosene propagatrici zelanti. A loro se n'erano aggiunte altre che mai avevano veduto il nostro Santuario.

Il medesimo giorno da Genova, giungevano novanta baldi Giovanetti del Ricreatorio di S. Fruttuoso, condotti dal loro zelantissimo Direttore D. Elia Marini, nostro concittadino, e dall'Ill.mo Sig. Avv. Bonanni presidente. Bello il loro arrivo annunziato dal suono militare dei tamburelli, e preceduto dalle loro bandiere. Sembravano tanti soldatini francesi. Essi resero più gaia la festa dell'Addolorata, perchè si fermarono qui tutto il giorno, serviti di pranzo dal nostro Battista Tebano il quale si sa fare onore e non vuole che più si dica che non abbiamo comodità per pellegrinaggi. Egli si è messo in condizione da poter fornire il pranzo a duecento persone simultaneamente.

E sappiamo che la Direzione del Ricreatorio rimase assai contenta sia per i prezzi che per la confezione e sufficienza del cibo, nonostante il pranzo fosse stato ordinato solamente appena giunti.

Il 24 dello stesso mese, con tre tramway a cavalli, giungeva da Nervi, parrocchia di N. S. Assunta, la fiorente Congregazione del S. Cuore, con alla testa quel zelantissimo Prevosto D. Giuseppe Magnasco, primo parroco di quella nuova parrocchia, da lui si bene organizzata. Egli celebrava la S. Messa, durante la quale rivolgeva a quelle buone giovani la sua paterna parola, spiegando il fatto dell'apparizione della Vergine in questo luogo. Esse si distinsero per i cantici divoti e molto bene eseguiti durante le sacre funzioni. In questo avevano gareggiato pure tutti gli altri pellegrinaggi, specie quello di S. Martino d'Albaro coll'eseguire magnifi-

camente in musica il Tantum Ergo, accompagnato dal loro medesimo Arciprete.

Il tempo pessimo che si era fatto in quella mattina nel loro giungere al Santuario, le trattenne tutta la giornata al medesimo, ricoverate per la pioggia nelle sale dell'antico Convento. Dimodochè poterono con maggior agio deliziarsi ai piedi di Maria e gustarne maggiormente le sue delizie.

Nel pomeriggio, prima di partire rivolgeva loro opportune parole il R. Rettore il quale chiudeva quella dimostrazione di amore a Maria coll'invocarne sopra tutte quelle esemplari giovani la materna protezione.

**Encomiabile generosità** — Ci facciamo un dovere di ringraziare vivamente da queste colonne l'Ill.mo Sig. Colonello Cav. Vincenzo Messina, per i venti bellissimi bozzetti ad olio da lui eseguiti regalati per la Pesca di Beneficenza a pro dell'ampliamento del Santuario. Recatosi nella nostra Camogli lo scorso anno per i bagni prese a ben volere il nostro Santuario e subito volle beneficarlo, come aveva fatto per il nuovo che si era eretto nella parrocchia di Casanova, località Torrazza, in onore della Madonna di Pompei. Colà la sua generosità è altamente encomiata; e certamente è gli è grandemente benemerito. Noi le siamo grandemente grati e preghiamo la Vergine SS. che ne lo voglia ad esuberanza contraccambiare.

**Ringraziamo pure** il benemerito *Monitore delle Figlie di Maria* per l'interessamento che prende per il nostro Santuario e per l'encomio che fece della nuova *storia del nostro Santuario* che si cede a beneficio dei lavori di ingrandimento del medesimo mediante l'offerta di L. 5. A nostra volta auguriamo che il benemerito ed apprezzato periodico sia letto da tutte le ascritte alle nostre giovanili congregazioni femminili destinate a fare tanto bene in mezzo alla moderna società sconvolta. Ricordiamoci che la stampa è il gran mezzo per propagare le idee e quindi formare gli individui.

## NECROLOGI

Chi non conosceva D. Vittorio Morando il curato di Ruta, dove passò oltre a nove anni di ministero? Esile nella persona, agilissimo, dalla fronte spaziosa, lo sguardo un po' languido, ma profondo sotto le lenti che portava sempre, pronto ad ogni iniziativa, intelligente e pratico per ogni necessità, buono, modesto, schivo del rumore e della vanità, alquanto amareggiato delle fallacie convenzionali, schietto e puro come le anime elette. Sacerdote piissimo ebbe a cuore il decoro della S. Casa di Dio per cui spendeva tempo e sostanze ed abbellì, con la sua inizia-



tiva, di opere d'arte e curò le anime come asceta provetto. La gioventù lo amò come padre, tutti conosceva per nome, per tutti ebbe conforti e consigli. Lo ricordiamo nell'ultima festa della gioventù, che egli volle raccolta il 21 Giugno nella Chiesa millenaria del S. Cuore. Circondato da tanti fanciulli egli esultava. Possedeva un vero genio artistico, e tutte le chiese vicine e molte anche distanti furono illustrate dalle sue fotografie. La storia del nostro Santuario, ha le sue più belle e perfette illustrazioni, per merito suo e per la sua liberalità. Bastava esporgli un desiderio, una difficoltà, sapeva egli il modo di accontentare e bene. Il suo cuor buono lo conobbero la vedova abbandonata, ed il vegliardo solo sul suo giaciglio cui prodigava conforto ed aiuto. Nella epidemia dello scorso anno, non ci fu un infermo, o moribondo, che non lo avesse vicino, anche

quando persino i congiunti se ne allontanavano. Il suo spirito di sacrificio fu tale da parere qualche volta temerità. Cappellano del Collegio S. Cuore vi si spese con ogni sorta di cure, con istruzioni, esercizi sempre dettati con senso squisito di pietà e di precisione. Al nostro Santuario aveva condotto un piccolo pellegrinaggio in questi ultimi mesi e ci aveva edificato con la sua devozione e l'amore immenso per la vostra cara Madonna. Quando il 5 settembre una disgraziata caduta fece temere della sua dipartita, fu tutto un popolo a pregare, a chiedere ansiosamente di lui, ed all'altare della Madonna si fecero preghiere fervorose per la sua guarigione. Che se nei decreti di Dio era scritto ch'egli dovesse lasciarci, dobbiamo chinare la fronte rassegnati come disse commosso il Rev. do Arciprete di Ruta nelle parole di elogio pronunciate ai solenni funerali riusciti un vero plebiscito di gratitudine e di stima popolare. Per l'anima dell'amico carissimo e del sacerdote esemplare preghiamo l'eterno riposo, alla mamma di lui vecchia veneranda, ai fratelli, alla sorella mandiamo i più vivi sensi delle nostre condoglianze.

p. l. c.



Raccomandiamo pure alle preghiere dei devoti l'anima di Luisa Maggiolo che appena dopo cinque lustri di terrena pellegrinazione sul finire dell'Agosto u. s. veniva da Dio chiamata a sé in Ferrada, frazione di Moconesi in Fontanabuona, dove colla famiglia era andata a respirare quelle balsamiche e fresche aure.

Buona e divota, durante la malattia il suo pensiero era rivolto alla cara Madonna del Boschetto il cui nome si può dire uscisse l'ultimo dalle smorte labbra che cercavano di consolare la desolata mamma.

La sua morte edificante sia di conforto ai desolati genitori, capitano Francesco e Fortunata Schiaffino nonché al fratello capitano Antonio, ai quali porgiamo le più vive condoglianze.

SCUOLA TIPOGR. DERELITTI - GENOVA  
GAVINO ROCCO, gerente responsabile.  
Con Revisione Ecclesiastica